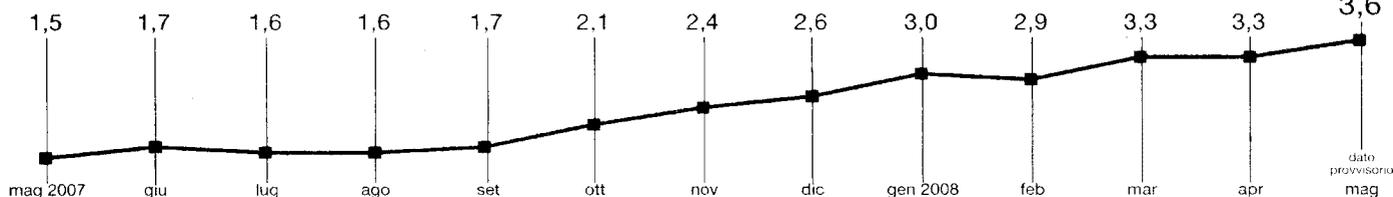


Il retroscena

Tremonti studia i possibili interventi sull'inflazione, potrebbero entrare in Finanziaria

Tariffe, benzina e misure per le pensioni il governo cerca la mossa frena-prezzi

L'andamento dell'inflazione in percentuale



I punti



TARIFFE

Non è allo studio alcun blocco delle tariffe. Il governo punta all'accordo con le categorie interessate



BENZINA

L'esecutivo intende riaprire il capitolo sulla liberalizzazione dei punti vendita. Lo richiede anche una direttiva Ue



PENSIONI

Si parla di introdurre un paniere Istat specifico per i pensionati a reddito più basso. Non sarà una scala mobile

ROBERTO MANIA

ROMA — «Solo se ritorna a crescere l'economia si possono mettere in campo misure organiche per fronteggiare il caro-vita»: è questo il leitmotiv dei ragionamenti dei collaboratori del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, di fronte alla nuova impennata dell'inflazione. Nessuno, però, è stato colto di sorpresa dai dati dell'Istat. Da tempo il titolare di Via XX settembre ripete che quella in atto è una crisi globale, ma soprattutto una crisi che non solo ha cominciato ad affrontare, puntando sul recupero della produttività e di un po' di potere d'acquisto attraverso la detassazione degli straordinari e dei premi aziendali, da una parte, e, dall'altra, attenuando il caro mutui con l'accordo con il sistema delle banche. Ma ora, dopo l'accelerazione dei prezzi (+3,6 per cento a maggio) il governo Berlusconi è di fronte a un bivio: adottare il più presto possibile alcune misure tampone sul fronte delle tariffe energetiche, della benzina e delle pensioni più basse, oppure inserire i provvedimenti all'interno della Finanziaria che sarà sostanzialmente varata con il Docu-

mento di programmazione economica e finanziaria di fine giugno, in anticipo quindi rispetto al timing tradizionale.

Anche all'interno del governo, non solo per l'allarme di tutte le

Sacconi può destinare alle pensioni basse i 400 milioni dei lavori usuranti

parti sociali, ci sono spinte perché l'esecutivo acceleri la messa in campo di alcuni provvedimenti. Se non altro per non dare la sensazione di sottovalutare un'emergenza che non rientrerà certo in poco tempo. La ripresa dell'inflazione, inoltre, allontana ancora una volta la possibilità che la Banca centrale europea possa abbassare il costo del denaro per dare un po' d'ossigeno a imprese e famiglie.

Per affrontare il nodo delle tariffe il governo ha a disposizione solo la leva fiscale. Su questo si concentra il pressing dei sindacati, dalla Cisl di Raffaele Bonanni all'Ugl di Renata Polverini. An-

che se gli interventi precedenti non hanno affatto frenato la crescita dei prezzi. Il governo non pensa a misure d'imperio ma all'accordo con le parti interessate, come è stato con le banche. Martedì prossimo, il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, incontrerà i petrolieri. Ma già ora la riunione si preannuncia come interlocutoria: un punto della situazione più che un appuntamento operativo. Scajola considera strategico intervenire sulla componente industriale del prezzo dei prodotti petroliferi, piuttosto che su quella fiscale. Bisognerebbe, allora, riaprire il capitolo liberalizzazioni (anche Tremonti pensa che questa sia la strada giusta), con il riassetto della rete di distribuzione, riducendo i vincoli all'apertura di nuovi punti vendita, spinti anche dall'adeguamento alla normativa europea. Al ministero di Via Molise stimano che dalla riorganizzazione della rete potrebbero ricavarsi circa tre miliardi di euro. Ma i tempi - senza considerare la prevedibile opposizione delle categorie interessate - non saranno certo brevi.

Più nell'immediato il governo potrebbe aprire il capitolo pensioni basse. Durante la cam-

paña elettorale il Popolo della libertà annunciò l'intenzione di introdurre un paniere Istat specifico per i pensionati a basso reddito il cui potere d'acquisto è crollato nell'ultimo decennio perché le pensioni si adeguano solo all'inflazione e non più pure alla dinamica contrattuale. Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, sostiene che il tema è nell'agenda del governo ma l'ostacolo da superare è quello della copertura finanziaria. Il soccorso del quale, però, potrebbe arrivare proprio la decisione del ministro di allungare dei sei mesi i tempi per l'esercizio della delega sui lavori usuranti che altrimenti sarebbe scaduta oggi. In sostanza il ministero avrebbe a disposizione da qui alla fine del 2008, circa 400 milioni di euro. Soldi per interventi sociali. E che il governo potrebbe decidere di usare proprio per i pensionati a basso reddito.

